

I piani di Mr. Nba «Voglio coppe e scommesse, come nel calcio»

Adam Silver: «Cresceremo anche in Europa»

Studio il calcio e con i giocatori parlo spesso di creare un torneo «in season» come quelli del soccer. L'altra chiave per crescere è la tecnologia aumentata

Il basket italiano ha numerosi atleti di qualità, oltre a programmi di sviluppo. Ora qui c'è rimasto Gallinari, ma altri arriveranno. È solo questione di tempo

L'intervista

di Flavio Vanetti

Figlio di ebrei americani, avvocato prima di diventare — nomina dello *Sport Business Journal* — uno dei dirigenti sportivi più influenti al mondo, Adam Silver sta completando l'ottavo anno da commissioner della Nba. Nel 2014 David Stern, mancato il primo gennaio 2020, gli affidò un'eredità non facile perché legata alla sua figura carismatica. Silver, tipo diplomatico ma dalla scorza dura (ha radiato Donald Sterling, ex patron dei Los Angeles Clippers per razzismo), ha dovuto navigare tra vari problemi (la pandemia il più recente) e nel contempo ha pensato a uno schema di sviluppo che facesse emergere la sua personalità rispetto a quella del predecessore. Parla di «tecnologia aumentata», di un nuovo modo di avvicinare i tifosi e, so-

prattutto, di un piano relativo all'Europa sul quale la discussione è appena cominciata.

Si aspettava un recupero così di successo nonostante l'emergenza sanitaria?

«Ero fiducioso, anche se rimane un enorme livello di incertezza legato alla pandemia. Grazie alla collaborazione con gli esperti dell'area medica, con l'Associazione Giocatori e con le squadre abbiamo però trovato un modo per continuare a giocare in modo sicuro e responsabile».

Quanto è capitato nel 2020 e nel 2021 ha cambiato il modello Nba, oppure con il tempo si tornerà al passato?

«Nel 2021 abbiamo ripristinato una quasi totale normalità, con gli impianti a piena capienza. Ma la pandemia ci aveva costretto a rivedere il modo di operare: la flessibilità e la capacità di adattarci agli scenari rimangono un'esperienza e una lezione».

Il suo modo di governare è molto diverso rispetto a quello di David Stern?

«David aveva uno stile dif-



ferente, ma in 22 anni al suo fianco ho imparato molto. Del predecessore sottolineo un risultato su tutti: a inizio mandato le partite andavano in tv in differita; ma Stern con la sua autorevolezza è riuscito a ottenere il rispetto e gli spazi che la Nba meritava».

Lei è contro ogni forma di razzismo e di sessismo. Però le ultime notizie non sono confortanti: è preoccupato della situazione ai Phoenix Suns e ai Portland Trail Blazers?

«Abbiamo affidato alla Wachtell Lipton, azienda specializzata in affari legali, una profonda indagine sulle accuse che riguardano Robert Sarver e i Phoenix Suns. La questione dei Portland Trail Blazers, invece, è stata derubricata ad affare interno al club».

Le ultime due annate sono state un duro stress test per i bilanci della Nba. Com'è adesso la salute finanziaria della Lega?

«Grazie al ritorno dell'operatività pre-pandemica, abbiamo la prospettiva di ricavi record: 10 miliardi di dollari. Ma ovviamente la condizione chiave per centrare l'obiettivo è legata all'evoluzione del Covid...».

La Nba è un fenomeno planetario: il vostro schema ha ancora margini di sviluppo?

«Le opportunità di crescita sono enormi, in particolare al di fuori degli Usa. L'obiettivo è puntare su un business rivolto al consumatore e coinvolgere in modo diretto i tifosi tramite la "tecnologia aumentata", renderemo questa esperienza più personale e interattiva».

Il calcio è un modello o un avversario?

«Studio questo sport e ne sono un appassionato. Con le squadre e con i giocatori discuto spesso della creazione

di un torneo "in season" come accade nel calcio (il modello è quello delle coppe europee, ndr). Abbiamo imparato tanto dal soccer e le sue esperienze potrebbero essere applicate alla Nba, soprattutto nella prospettiva della nostra crescita internazionale».

È sempre stato favorevole alle scommesse nello sport: è ancora di questa idea?

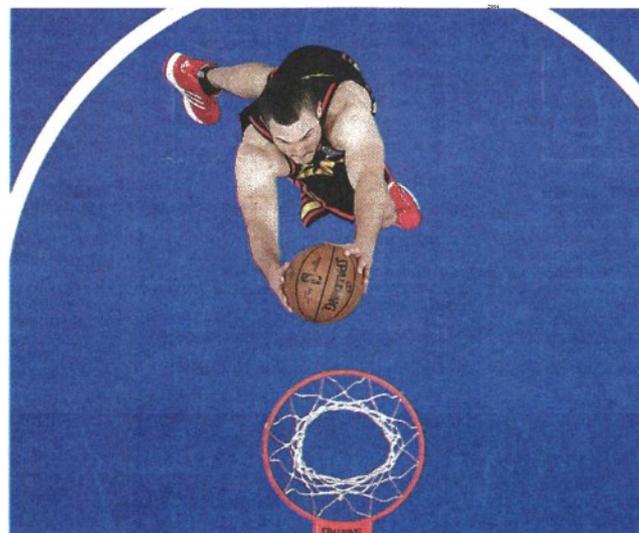
«Legalizzarle è una parte del progetto per coinvolgere i tifosi: genera trasparenza e protegge l'integrità delle partite. Auspico la creazione di una struttura federale negli Usa che fornisca un approccio uniforme alle scommesse negli Stati che scelgono di autorizzarle».

Ci parla della trattativa con Fiba ed Eurolega per approdare a una vostra dimensione europea?

«Siamo solo all'inizio della discussione, detto che con la Fiba collaboriamo da tempo grazie a "Basket senza frontiere" e, adesso, tramite la novità della Lega africana, destinata a svilupparsi. Quanto all'Eurolega, abbiamo già disputato partite di "preseason" con squadre di quel campionato. Abbiamo raccolto volentieri l'invito per un tavolo congiunto: lo scopo non è di conquistare l'Europa, ma di lavorare assieme per migliorare l'ecosistema cestistico del continente. Non vediamo l'ora di riprendere gli incontri».

L'Italia ha ormai solo Danilo Gallinari come giocatore Nba: difettiamo di talenti o del coraggio di tentare?

«Né l'una né l'altra cosa. Anzi, il basket italiano ha numerosi cestisti di qualità, oltre a tifosi appassionati e solidi programmi di sviluppo. Vedere più vostri giocatori nella Nba è soltanto una questione di tempo».



Campione

Daniilo Gallinari, 33 anni, gioca come ala negli Atlanta Hawks: è l'unico italiano a giocare nell'Nba guidata da Adam Silver: Gallinari è appena guarito dal Covid (Ap)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

© RIPRODUZIONE RISERVATA